

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 1 (280) - 5 Gennaio 2021
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



GRIDO DI LIBERTÀ pag. 3



ANNO DI SPERANZA pag. 4



RICORDI DI SCUOLA pag. 10



LUMINARIE DI NATALE pag. 11

Iniziata la profilassi nei vari ospedali Covid

Con il vaccino della speranza

Man mano la campagna vaccinale sarà estesa a tutti i cittadini

In tutti i paesi dell'Unione Europea è iniziata la campagna vaccinale contro il coronavirus, con la somministrazione delle prime dosi del siero di Pfizer/BionTech, che dovrebbe preservare milioni di cittadini di tutto il mondo dagli attacchi del

Covid-19, un virus invisibile ma spietato, che ha ucciso una moltitudine di cittadini indifesi. Per disposizioni governative il vaccino è obbligatorio per medici, infermieri e dipendenti statali e per chi è a contatto con il pubblico e sarà somministrato a scaglioni cominciando, giustamente con chi lavora negli ospedali ed è a contatto diretto con pazienti affetti da queste patologie. Poi si terrà conto dell'età e i primi ad essere vaccinati saranno gli ospiti delle RSA e gli oltre ottantenni e così a scendere. In questo delicato momento della campagna vaccinale il pensiero corre ai quei circa 500 calabresi che non ce l'hanno fatta ad aspettare l'arrivo del vaccino e così a quei 14

e passa sangiovesi che sono morti nei reparti di terapia intensiva dei vari ospedali provinciali, senza la consolazione di una stretta di mano o di un bacio da parte dei familiari. A tutti loro va il nostro ricordo e la speranza che morti simili non abbiano più a verificarsi. ■

L'editoriale

Siamo all'opera da un quarto di secolo

È con immenso orgoglio che vi diciamo che con questo numero del giornale, esattamente il n° 280, siamo entrati nel quarto di secolo, senza perdere una sola battuta, grazie al numero dei lettori che ci seguono da quel lontano 1997, ma grazie anche alle maestranze della Grafica Florens di Mariano Spina, che ci hanno sopportato, assecondato e aiutato nei momenti più difficoltosi, che sono stati veramente tanti. Non è facile in Calabria far sopravvivere un'iniziativa simile per tanti anni, se non sei motivato e disposto al sacrificio. Noi ce l'abbiamo messa tutta: direttore, redattori, collaboratori, distributori. Speriamo di poter proseguire ancora insieme a voi, questa esperienza, che ci gratifica, intanto, della vostra amicizia. Buon Anno a tutti. ■

Gli "invisibili" ora si vedono

a pag. 11



a pag. 5



Assolto perchè il fatto non sussiste

a pag. 6



Conferenza di fine anno



a pag. 4



Cercasi Governatore

a pag. 10



Panettone alla cipolla

e, ancora...

Coronavirus in Calabria a pag. 6

Microcredito a pag. 7

Decreto Calabria a pag. 7

Partiti sangiovesi allo specchio

Il centrodestra

Un quarto di secolo tra luci e ombre



Antonio Barile



Rosaria Succuro

Con il termine centrodestra s'intende l'alleanza politica oggi formata da FI, FdI, Lega, UDC e altri raggruppamenti minori. L'alleanza è stata voluta e costituita nel 1994 da **Silvio Berlusconi**, che, a seguito delle vicende di tangentopoli e la notevole perdita di consenso da parte della DC e del PSI alle amministrative del 1993, decise di "scendere in campo" per unire le forze moderate e liberali e "impedire la conquista del potere" da parte delle forze di sinistra. Prima di allora, nella cosiddetta "Prima Repubblica", di assimilabile al centrodestra c'era stato solo il tentativo di **Fernando Tambroni**, che nell'aprile 1960 aveva formato un governo sostenuto anche da missini e monarchici. Il tentativo fallì tre mesi dopo a seguito di scioperi e di numerose manifestazioni di protesta. Si "agitò" anche San Giovanni in Fiore con un'affollata manifestazione in piazza Abate Giocchino. Alle elezioni politiche del marzo 1994 il centrodestra, presentandosi nelle regioni del Nord e Centro Italia come Polo delle Libertà insieme alla Lega Nord e in quelle meridionali e insulari come Polo del Buon Governo insieme ad AN, vinse le elezioni, sconfiggendo l'Alleanza dei Progressisti e il Patto per l'Italia. E lo stesso è

la maggioranza nel consiglio comunale. A determinarne il successo però, più che la forza dei partiti, sono stati il programma, la popolarità, la *verve* del candidato, le liste amiche e l'aiuto del "terzo polo" con candidati non tutti classificabili come portatori dei valori del centrodestra. Alle ultime elezioni amministrative del passato settembre, dopo cinque anni in cui il centrodestra "sembrava" finito nell'oblio, in estate si è improvvisamente "risvegliato" ad iniziativa della prematuramente scomparsa governatrice della Calabria **Jole Santelli**, che ha proposto come candidata a sindaco **Rosaria Succuro**, una sangiovese da anni trapiantata a Cosenza e con un'esperienza decennale di assessore di quella città. I non brillanti risultati dei partiti del centrodestra trovano anche conferma nel numero degli eletti espressi in un venticinquennio: due di AN e uno CCD-UDC nel 1996, uno FI e uno AN nel 2000, due FI e uno UDC nel 2005, due PdL e 2 UDC nel 2010, tre PdL e uno UDC nel 2011, uno FdI e uno UDC nel 2015, due FI, uno UDC e sette di eterogenee liste amiche nel 2020. Sempre assente la Lega e nessun consigliere regionale o provinciale mai eletto. Ma a colpire di più - ieri e oggi - sono soprattutto l'assenza di organizzazione e la mancanza di gruppi dirigenti. ■



Corsivo di Saverio Basile

Un Natale di riflessione

È stato certamente un Natale diverso, più triste, più freddo, più solitario, quello del 2020 che ci siamo appena lasciati alle spalle. Ma certamente ne abbiamo avvertito di più il valore dell'arrivo del bambino Gesù, nato in una stalla al freddo e al gelo. E abbiamo potuto apprezzare anche il disagio e le preoccupazioni di Maria e Giuseppe, che non riuscivano a trovare un luogo dove fare nascere il loro pargolo. E ciò è servito certamente a tanti di noi per poterci raccogliere in un'intima vicinanza a questi genitori che non avevano una casa, un focolare, un tozzo di pane. Disagi ancora comuni dopo duemila anni, per tanta gente che non ha un lavoro, oppure che combatte contro malattie invincibili. Mentre un ricordo affettuoso va a quelle circa 500 famiglie calabresi che hanno perduto i loro cari in questa pandemia determinata da un virus invisibile e spietato, che non ha avuto rispetto per nessuno: né per le donne, né tantomeno per i nonni. Ora non ci resta che sperare nell'aiuto del Buon Dio e della scienza. ■

Lettere



Stampe Sangiovesi "La Cooperazione" 1909

Basta rancori

L'ospedale non si tocca

In questi ultimi mesi ne ho sentito di tutti i colori sull'ospedale: un presidio di sicurezza; un nosocomio da potenziare; un ospedale Covid; un ospedale di montagna. Ma come vogliamo che sia queste benedette ospedale e come è possibile che esso sia come noi lo vogliamo? Perché alla fine non siamo noi a decidere come deve essere l'ospedale sangiovese, che intanto allo stato attuale è soltanto un buon ambulatorio dove in caso di bisogno trovi un medico al PS che ti dice cosa hai e dove devi andare a finire per curare quel malore. Su questo argomento dobbiamo prendercela con tutti quelli che governano che non hanno fatto nulla per ridare un senso a quei 19 piccoli ospedali sorti in Calabria dagli anni '80 in poi e poi lasciati chiusi o, se aperti, lasciati all'abbandono più completo. A deciderne le sorti sono quegli "onorevoli" che hanno preteso il nostro voto in nome di "fare i nostri interessi" a Roma o altrove, che però si sono guardati bene di difenderci al momento opportuno.

Gianfranco Congi

Quanti sono i morti per Covid?

Non si riesce a capire quanti siano stati finora i decessi per Covid nel nostro paese. Chi scrive 14, chi dice 24 e chi ancora va oltre. Ma è possibile che non ci sia un'autorità sanitaria che certifichi, sull'atto di morte dei trapassati, le cause del decesso e da qui poi acclarare le cause della morte di tanti nostri concittadini che in questo periodo di pandemia hanno raggiunto numeri a tre cifre. Ma la matematica ci hanno insegnato a scuola non è un'opinione e che la statistica è una scienza altrettanto perfetta. Solo che da noi, dire che Tizio è morto per Covid è come dire è morto mentre rubava...

Antonio De Marco

Indirizzate le vostre lettere a: direttore@ilnuovocorrieredellasilait

Una favola che aiuta a capire come difendersi da un virus invisibile e cattivo

"Covì il cattivissimo"

Scritta da Maria Teresa Madia e pubblicata da Pubblisfera

di Rosa Fabiano

In questo periodo in cui sentiamo tanto parlare di coronavirus e dei tanti cambiamenti arrivati così all'improvviso nelle nostre vite, non è facile trovare il modo e il mezzo giusto per comunicare ai più piccoli cosa sta succedendo senza creare in loro una situazione di disagio. Come si può, infatti, spiegare l'emergenza coronavirus ad un bambino? Come si possono raccontare le difficoltà, i timori, gli inevitabili cambiamenti che hanno stravolto la nostra quotidianità, le accortezze e le preoccupazioni dovute ad una situazione che è in continua evoluzione, quando anche gli adulti si trovano impreparati a tutto questo? La maestra **Maria Teresa Madia**, questa volta in veste di scrittrice, sceglie la strada del racconto con un testo dal titolo "Covì il cattivissimo", appena pubblicato da Pubblisfera (euro 13). Si tratta



Copertina del libro

di un interessante progetto editoriale per raccontare, rassicurare e creare consapevolezza nei più piccoli, insegnando loro attraverso una favola come difendersi da un mostriacattivo invisibile e cattivo che si aggira pericoloso tra la gente. La storia ha un finale aperto in cui l'autrice invita i suoi giovani lettori ad armarsi di immaginazione, che da coraggio e allo stesso tempo dona speranza, per inventare una "piccola nicchia" dove

far ritornare per sempre Covì. Il libro è arricchito dalle illustrazioni di **Giovanni Mele** (Phasma) e i disegni della nipotina Teresa. Partendo dalla convinzione che i bambini hanno diritto ad essere informati su ciò che avviene nel mondo e gli adulti hanno, al contempo, la responsabilità di preservarli dall'inquietudine, l'autrice ha sapientemente trovato le parole giuste per raccontare il Covid-19 con sincerità e chiarezza, usando un linguaggio appropriato all'età dei suoi piccoli lettori, trasmettendo ottimismo e fiducia nel futuro e negli uomini che "poi così cattivi non sono" e che come dice il pedagogista **Gianni Rodari**: "le favole, quelle vecchie e quelle nuove, possono contribuire a educare la mente. La favola è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo". ■

Al Festival internazionale del cinema di Salerno

Un riconoscimento per "Grido di libertà"

Il cortometraggio che racconta la storia dei Fratelli Bandiera



Meritato riconoscimento per il cortometraggio "Grido di libertà" di **Angelo Antonucci** che racconta la sfortunata spedizione Bandiera in Calabria del 1844, che ha portato alla fucilazione nel Vallone di Rovito di nove patrioti che volevano l'Unità d'Italia con 17 anni di anticipo. Nell'ultima edizione del Festival internazionale del cinema di Salerno, la giuria popolare composta da oltre 8.000 elet-

tori in formato "digital" ha "decretato" l'assegnazione di una targa di merito, per la sezione cortometraggi al film di Antonucci. "Ho sempre lasciato parlare i fatti - ha detto il giovane regista - e non le inutili parole: così oggi abbiamo il piacere di gioire con quanti, attori e comparse, hanno preso parte a questa pagina di storia sul Risorgimento italiano". Nel filmato "Grido di libertà", girato in Sila e, in

parte, nel nostro paese, hanno preso parte diverse comparse del luogo, che hanno contribuito al meritato riconoscimento. Il Festival internazionale del cinema di Salerno, ha celebrato quest'anno, anche se in una forma insolita, la 74/ma edizione che nella serata del Gran Galà è stata seguita in diretta streaming da 23 mila spettatori. ■

Fu precursore delle più moderne visioni salutistiche

Bruno da Longobucco

Cofondatore dell'Università di Padova

di Alessia Lopez

Nulla nasce per caso, il sapere "scientifico" è figlio di sperimentazione e delle antiche pratiche delle grandi civiltà, prima, fra tutte, quella greca germogliata e praticata in Calabria e, successivamente, esportata. Se il corso di laurea in "medicina e chirurgia" ha questa denominazione, è merito di **Bruno da Longobucco**, di **Ruggero di Frugardi** e di **Teodorico da Lucca**, che si prodigarono nel Medioevo per l'equiparazione della chirurgia - dal greco "kheir" - mano ed "urgia" operazione -, quale arte della manipolazione del corpo, alla medicina, quale arte del curare. L'oscurantismo culturale medievale aveva considerato la chirurgia come professione negletta esercitata da ignoranti, "barbieri-chirurghi", relegata a essere una sorella minore della medicina. In antitesi con le teorie del tempo, la chirurgia fu riformata con l'applicazione delle dottrine greche, latine e arabe, con il ricorso agli insegnamenti di **Democede di Crotone** e **Filistione di Locri**, custoditi nei testi conservati nei monasteri basiliani e benedettini, ricopiati a mano dagli amanuensi di Cassiodoro a Squillace. Il chirurgo divenne progressivamente "sempre più medico e meno barbiere". Bruno sosteneva che la chirurgia fosse il terzo strumento della medicina, dopo la dieta e la pozione, consistente in un'operazione manuale sul corpo di un essere vivente, allo scopo di raggiungere la salute. "Brunus gente Calabrica patria Longoburgensis" visse nel 1200, studiando, sicuramente, tra Longobucco e Rossano, visto il periodo florido che la Calabria settentrionale ebbe grazie alla protezione culturale di **Federico II di Svevia** e ai grandi scambi commerciali. Si formò, prima, presso la scuola medica salernitana e, dopo, presso quella bolognese di **Ugo Borgognoni** da Lucca, superandolo per preparazione. Fu uomo colto e intelligente, nel 1222 si trasferì a Padova, contribuendo alla fondazione dell'università insieme a **Pietro d'Abano**, divenendo il primo docente di chirurgia, tenendo, con l'autorità dello *status di magister*, una delle tre cattedre di medicina. La sua opera più importante "Chirurgia Magna" fu adottata come manuale nelle università, tradotta in più lingue e diffusa in tutta l'Europa. A lui si deve l'introduzione del drenaggio dei liquidi e di tecniche originali di sutura, la sperimentazione dell'intervento alla cataratta e il trattamento delle fistole anali. Fu il primo medico cristiano ad occuparsi di castrazione degli uomini; antesignano dell'antisepsi, affermò che, in ogni ferita, fosse necessario fermare l'emorragia, lasciandola seccare, evitando la formazione di pus, sulla base del precetto che "il secco è più prossimo al sano, l'umido al non sano", contrariando Galeno che riteneva il pus fosse "bonum et laudabile". Fu precursore delle più moderne visioni salutistiche che prediligono le cure naturali alternative a quelle mediche. La funesta sorte della sanità calabrese e le canzonature nazionali sul rifiuto di trasferirsi in Calabria calpestanto non solo il riconoscimento del diritto alla salute, ma anche il contributo che questa terra ha dato alla medicina mondiale. ■



Il popolo calabrese torna alle urne

Un voto per una Calabria da risorgere

La chiamata al voto è fissata per l'11 aprile (Covid permettendo)



«D'intesa con il presidente della Corte di appello di Catanzaro, e dopo aver sentito il presidente del Consiglio regionale, gli esponenti nazionali e locali delle varie forze politiche e gli assessori della Giunta regionale, assunto la decisione di rinviare al prossimo 11 aprile le consultazioni per l'elezione del presidente della Regione e dei consiglieri regionali della Calabria. Il relativo decreto di indizione delle elezioni è in fase di elaborazione». Questo è quanto ha detto il presidente facente funzioni della Regione Calabria, **Nino Spirli**, ai giornalisti. Dunque i calabresi, Covid permettendo, torneranno alle urne fra quattro mesi per eleggere il nuovo Consiglio Regionale, decaduto dopo la prematura morte della presidente **Jole Santelli**, che aveva stravinto le elezioni del 26 gennaio scorso, con una coalizione di centrodestra. Il Consiglio dei ministri su propo-

sta del premier **Giuseppe Conte** e del ministro per gli affari regionali e le autonomie **Francesco Boccia**, ha, infatti, approvato le disposizioni in materia di rinvio delle consultazioni per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario, anche già scaduti, o le cui condizioni ne rendevano necessario il rinnovo entro il 31 dicembre scorso. Il rinvio, spiegano da Palazzo Chigi, "si è reso necessario in considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica da Covid-19 e della conseguente necessità di assicurare che le consultazioni si svolgano in condizioni di sicurezza per la salute dei cittadini". Quindi la data per la "chiamata" alle urne dei calabresi, salvo altri eventuali ripensamenti, è fissata per l'11 aprile, domenica in Albis o della Divina Misericordia. Fino a quella data, il Consiglio e la Giunta, presieduta dal vice presidente Antonino

Spirli, continuano a svolgere, secondo le specifiche disposizioni dei rispettivi Statuti, compiti e funzioni "nei limiti previsti" e in ogni caso a garantire ogni iniziativa utile, anche legislativa, per far fronte a tutte le esigenze dell'emergenza sanitaria. Intanto mentre i partiti si affannano a cercare candidati di successo, c'è già chi ha pronto le liste come **Carlo Tansi**, uomo importante della Protezione Civile che si candida a presidente della Calabria con tre liste "Calabria Libera", "Calabria Pulita" e "Tesoro Calabria", mentre **Vittorio Sgarbi** propone le liste di "Rinascimento" per "liberare la Calabria dalla Mafia e dallo Stato", sostiene il critico d'arte e attuale deputato a Montecitorio, nonché sindaco di Sutri e **Luigi De Magistris**, attuale sindaco di Napoli, che cerca un simbolo per iniziare la sua "discesa" nella nostra regione in nome dei vecchi legami con questa Terra. ■

E così si apprestano a scendere gli Unni per governare la Calabria

Governatore cercasi!

Basta con abusati stereotipi da strapazzo



Nel numero scorso del nostro giornale il direttore ha dedicato il suo "corsivo" ad un argomento che ha fatto discutere, perché aveva un titolo provocatorio: "La Calabria è una colonia romana", riferendosi alla sanità che continua ad avere un commissario che ha origini non calabresi e così tutti gli altri che prima di **Guido Longo** si sono alternati a questo ruolo erano tutti di provenienza forestiera. Ora l'argomento si ripropone nella identica misura anche per la candidatura a governatore

della Calabria. E anche per questa carica si fanno i nomi più svariati: **Vittorio Sgarbi**, **Luigi De Magistris**, **Gino Strada**, tutti personaggi che come Sgarbi avrebbero il toscanese "per liberare la Calabria dalla mafia e dallo Stato". Può essere che non ci sia un solo calabrese che la pensi come Sgarbi e che potrebbe liberare la Calabria da quei mali di cui parla il critico d'arte? Allora le cose sono due: o tutti i calabresi sono mafiosi e quindi improponibili per occupare il ruolo di governatore, oppu-

re sono tutti indistintamente incapaci di governare una regione. Nell'uno o nell'altro caso, ogni calabrese si dovrebbe ritenere offeso da queste teorie e l'unica cosa sarebbe quella di non andare a votare proprio, se qualcuno di questi "signori", dovesse figurare tra i candidati in Calabria. Per non correre il rischio di doversi poi rimproverare di aver contribuito all'elezione di un governatore che alla fine non conosce nulla di questa nostra Regione, se non gli stereotipi diffusi da certa stampa serviti con la *nduja*, il *bergamotto* e la *sardella*. C'è qualcuno che dica a questi signori andate a prenderlo in c...? Ma i partiti dove sono? Evidentemente hanno chiuso bottega, proprio come hanno fatto, purtroppo, in questi giorni le tante partite Iva vittime dal Covid-19. ■

Temistocle

Ben arrivato 2021

Un nuovo anno di speranza

Senza rimpianti l'addio all'anno vecchio

Il 2020 appena andato via non ha lasciato rimpianti. La pandemia di Covid-19 ci ha accompagnato e messo paura per tutto l'anno. E quando sembrava che s'intravedesse la luce in fondo al tunnel con l'annuncio dell'imminente vaccinazione per tutti e l'approvazione del *Recovery Plan* per rilanciare la depressa economia europea fortemente "maltrattata" dai provvedimenti per combattere l'espansione del contagio, ecco che dall'Inghilterra è stato annunciato l'arrivo di una variante del micidiale *virus* con drastiche decisioni atte a prevenirlo. Da Natale alla Befana il governo ha decretato in tutta l'Italia il *lockdown* con poche possibilità di spostamenti. Cenone strettamente familiare in casa e senza "allargamenti", coprifuoco dalle 22 di sera alle 5 del mattino, messe celebrate con poca gente e il Bambinello, invece che a mezzanotte, fatto nascere tra le 20 e le 21. Vietati gli spostamenti, pochissima gente in giro, niente *focere* e *zughj*, nessun assembramento. Sulle strade tanti uomini delle forze dell'ordine a sorvegliare il buon andamento delle feste. Ma c'è ancora in giro tanto scoramento perché non se ne può più di stare barricati in casa, di vedere bar e ristoranti sbarrati, le scuole chiuse e i bambini a giocare perennemente in casa, a guardare la TV e a seguire le lezioni davanti al computer. La circolazione del *virus* è, però, ancora molto sostenuta. Per questo dovremo continuare a proteggerci e a mantenere le misure di protezione individuale come igiene accurata delle mani, distanziamento e uso della mascherina. Sarà anche questo un buon modo per concludere un anno difficile e per iniziare a voltare pagina su questa pandemia. Il Natale ci ha anche mandato segnali di speranza. Comodamente seduti in poltrona abbiamo visto il trasporto su un furgone dal Belgio all'Ospedale "Spallanzani" di Roma del primo carico di vaccini per combattere l'epidemia. C'è stato poi il trasporto su aerei militari del vaccino verso tutte le regioni italiane. Si è cominciato a vaccinare il 27 dicembre in tutti i paesi dell'Unione Europea, partendo inizialmente con operatori sanitari, lavoratori e ospiti delle residenze per anziani. Si passerà poi agli anziani di oltre 80 anni per poi andare gradualmente alle classi di età più basse dai 79 in giù e alla popolazione "con almeno una malattia cronica". Nel corso della prima metà dell'anno tutta la popolazione italiana dovrà essere vaccinata. "Nessuno deve essere lasciato fuori", ha detto anche il Papa in occasione del messaggio e della benedizione *Urbi et Orbi* nel giorno di Natale. L'altra grande speranza per il 2021 sono i fondi del *Recovery Plan* destinati all'Italia per contrastare gli effetti della pandemia in settori vitali e importanti come scuola, istruzione e ricerca, parità di genere, coesione territoriale, salute e *green economy*. Sarà importante non continuare nelle sterili polemiche finora sorte sulla sua gestione, ma andare avanti decisi verso la stesura e l'adozione di una bozza, consentire la discussione in Parlamento e aprire un dibattito nel Paese, con parti sociali, imprese, associazionismo, giovani e donne. Per questo auspichiamo che la Calabria si faccia trovare anch'essa pronta, anche se il 2021 sarà per essa un anno complicato per via delle elezioni anticipate regionali. Sulla città fiorentine, per come già preannunciato in occasione delle conferenze-stampa di fine anno, questo giornale non mancherà, nel rispetto della sua linea, di sollecitare impegni e di promuovere speranze per il futuro. ■



Una sentenza che rende giustizia

Assolto Mario Oliverio

"Perché il fatto non sussiste"



L'ex governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, è stato "assolto perché il fatto non sussiste" nell'inchiesta "Lande Desolate". L'inchiesta partita su una serie di presunte irregolarità nella gestione di alcuni appalti pubblici: l'aviosuperficie di Scalea, l'impianto sciistico di Lorica e la realizzazione di piazza Bilotti a Cosenza. La Procura di Catanzaro

aveva chiesto la condanna a quattro anni e otto mesi di reclusione per l'ex governatore. Le ipotesi accusatorie sono state smontate punto per punto dai legali dell'ex governatore, gli avvocati **Armando Veneto** e **Vincenzo Belvedere**, che nel corso delle loro discussioni hanno chiesto e adesso ottenuto la piena assoluzione del loro assistito "perché il fatto non

sussiste". Come ricorderete il presidente Oliverio fu vittima di una lunga misura cautelare con l'obbligo di dimora in San Giovanni in Fiore, per tre mesi, nel pieno svolgimento delle sue funzioni di presidente della Regione Calabria. Con la stessa formula sono stati assolti l'ex assessore regionale **Nicola Adamo** e la deputata del Prritto Democratico, **Enza Bruno-Bossio**. Le posizioni degli altri imputati che hanno chiesto il rito abbreviato saranno discusse il prossimo 7 ottobre. Per i nostri lettori ricordiamo che a seguito di quelle gravi accuse, il segretario nazionale del Pd, Zingaretti, ritenne di non riproporre la ricandidatura del presidente uscente Oliverio, con la conseguente sonora sconfitta del Pd alle ultime regionali. ■

L'intitolazione della Sala consiliare a Jole Santelli

Una polemica sterile

Scivolata in motivazioni di basso livello



Crede, che se il sindaco **Rosaria Succurro** avesse letto la lettera pubblicata a pag. 2 del *Il Corriere* di dicembre a proposito di questa fregola di intitolare la sala consiliare del nostro palazzo comunale alla defunta **Jole Santelli**, avrebbe certamente preso tempo e, intanto, non sarebbe scivolata sulla cosiddetta buccia di banana, che tanto ha fatto discutere sui media e sulla rete in questo fine anno. Le motivazioni nella lettera dell'avv. **Vincenzo Tiano**, un insospettabile esponente della destra calabrese ci

sono tutte. "Detto francamente e controcorrente, non sono d'accordo a intitolare il Palazzo della Regione Calabria alla memoria della governatrice Jole Santelli. - scrive l'avv. Tiano - Non perché ne disconosca meriti e qualità, ma perché le Istituzioni sono di tutti e di nessuno". E, poi ancora: "Come deve sentirsi un cittadino che entra in quel palazzo e non è stato del suo schieramento?" Le argomentazioni del nostro lettore, proprio perché professa ideali di destra vanno bene al nostro caso. Il palazzo che ospita il nostro Municipio fu voluto e tenacemente fatto costruire da **Giuseppe Oliverio**, un comunista che fu sindaco di lungo corso e che il popolo stimava tanto. Alla sua morte, ai suoi "compagni" che continuarono ad occupare quelle stanze, non venne mai in mente di intitolare la sala consiliare a quel sindaco operaio. Fatto ristrutturare a nuovo e messo in sicurezza cinque anni fa, il sindaco che governava il paese, pure lui espressione del Pd, non gli saltò in mente una simile intitolazione, proprio perché, prendendo, ancora, a prestito una frase dell'avv. Tiano: "Per quanto meritevole, non si può intitolare la casa di tutti a chi è stato di parte". Con tutto rispetto alla memoria di Jole Santelli, alla quale il nostro giornale ha dato ampia risonanza da viva e da

morta, dobbiamo poter dire però che la Buonanima non era nata a San Giovanni, né aveva fatto il sindaco nella nostra città, né tanto meno aveva legato il suo nome a qualche realizzazione sul nostro territorio. (certamente non ne avrà avuto il tempo!) Era stata presente sì nell'ultima campagna elettorale ma questi non possono essere motivi per scelte così altamente significative. La toponomastica è una branca scrupolosa della storia che non può essere forzata dalle "emozioni del momento", che si contrappongono, peraltro, ad una legge dello Stato che non consente intitolazioni prima dei dieci anni dalla scomparsa. Il nostro paese non riesce ad intestare ancora una strada a **Giacomo Mancini**, un socialista che fu segretario nazionale del PSI, più volte ministro, che tolse il nostro paese dall'isolamento, facendo costruire la superstrada Cosenza-Crotone, a **Ricardo Misasi**, ministro della P.I. che portò nuove scuole e rese autonome quelle già esistenti e ancora ad **Antonio Guarasci**, primo presidente della Regione Calabria, che morì in un incidente della strada, mentre da Roma faceva ritorno in Calabria, dove era stato a perorare una vertenza di lavoro degli operai della "Lini e Lane" licenziati a Praja a Mare dall'industriale Rivetti. ■

s.d.

Una banca al servizio del territorio

BCC Mediocrati, prima Banca calabrese

Secondo il noto "Atlante delle Banche leader 2020"

Il Credito Cooperativo Mediocrati è la prima banca calabrese, secondo il noto "Atlante delle Banche leader 2020" curato da Milano Finanza. "Le BCC sono ormai le uniche banche calabresi - dice il presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino** - la classifica regionale tra le otto banche di credito cooperativo ci vede al primo posto per efficienza complessiva. Si tratta di un risultato di prestigio - commenta il presidente - che ci inorgoglisce perché dimostra che è possibile coniugare l'efficienza con le dimensioni raddoppiate e senza dimenticare la responsabilità sociale. Come ha dimostrato anche l'operazione Banca Sviluppo - continua il Presidente Paldino - la BCC Mediocrati non ha mai trascurato la vocazione cooperativa, intervenendo per restituire alla comunità 14 filiali di ex BCC con 100 dipendenti. Abbiamo modificato e rafforzato il funzionamento della macchina organizzativa della Banca, adeguandolo ad una realtà divenuta ormai importante. Tutto questo ci consente di proseguire ad essere una Banca di Comunità, con un'anima sociale ispirata da **Don Carlo De Cardona** nel 1906. Questi risultati economici, infatti, permettono al CdA di proseguire in una politica di sostegno delle comunità e a favore dello sviluppo del territorio". L'indicatore sintetico, MF index, sintetizza la capacità dell'istituto di abbinare allo sviluppo della massa amministrata la capacità di fare cassa e generare profitti. Un punteggio decrescente, da 10 a 0, viene attribuito a tre valori: massa amministrata, cash flow e indice di redditività. Dalla media ponderata dei tre punteggi si ricava l'indice MF. L'indice sintetico, che determina il giudizio riferito alle banche calabresi più efficienti, per la BCC Mediocrati è pari a 3,87. ■



Due scosse di terremoto il primo giorno dell'anno in Calabria

Terremoto al largo di Crotone

La prima a Dinami e la seconda a Nord-Ovest di Crotone

Una leggera scossa di terremoto di magnitudo 2.2. è stata avvertita alle 12,21 di venerdì 1° gennaio nei paesi dell'Alto Crotone. L'epicentro secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è stato localizzato ad una profondità di 9 km in direzione nord-ovest della città di Pitagora. La scossa è stata avvertita anche a San Giovanni in Fiore, ma in modo molto molto leggera. Sempre in Calabria la terra aveva tremato in mattinata, esattamente alle ore 6,04, anche a Dinami, in provincia di Vibo Valentia, per una scossa analoga, come forza e profondità, a quella crotone. Non si lamentano danni a persone e a cose. ■



Tra i principali impegni l'avvio dei progetti già finanziati

Conferenza di fine anno del sindaco Succurro

Con un occhio di riguardo per l'Ospedale, il Centro storico e l'ex Florens

di Maria Rosa Schipano



Prima conferenza stampa di "fine anno" per il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**. L'incontro ha avuto luogo nella sala consiliare del Comune, tenendo severamente conto delle disposizioni emanate con il dpcm in materia di sicurezza anti Covid. È stato un incontro senza fronzoli che è servito, a tracciare, la breve attività di una Giunta da poco insediata, peraltro in un periodo di pandemia che preoccupa non poco i cittadini tutti. La Succurro ha parlato degli impegni che la sua "squadra" ha inteso già assumere per dare maggiore decoro e prestigio alla "Città di San Giovanni in Fiore" di cui si sente orgogliosa di esserne a capo. Al centro dei principali impegni, il recupero dei finanziamenti che riguardano le opere pubbliche finanziate e ancora non avviate; la ristrutturazione della "macchina amministrativa"; il

potenziamento della raccolta differenziata (con regole severe per gli utenti, ma anche per gli addetti); la chiusura e la bonifica della discarica del Vetrano; lo sviluppo del centro storico con l'ubicazione, a breve, della sede di due assessorati permanenti (quello per l'Urbanista presso il Palazzo Romei in piazza Abate Gioacchino e quello della Cultura a palazzo De Marco in via Vallone). Poi l'impegno perché Regione e Commissario governativo per la Sanità, valutino e lavorino per assicurare al più presto il riconoscimento di "Ospedale di montagna" al nostro nosocomio, in modo di fornire una sanità efficiente e decorosa ad una popolazione dell'area interna qual è - appunto - quella di San Giovanni in Fiore, posta al centro della Calabria, mentre la nuova Giunta Regionale, sulla scia di quanto preannunciato dalla compianta presidente

Jole Santelli possa portare a compimento la trasformazione dell'ex Scuola Alberghiera in un Centro di alta qualificazione professionale, e così per le Politiche Sociali c'è l'impegno di dare risposte rassicuranti all'utenza bisognosa di aiuti di carattere sociale. Quindi il definitivo inquadramento del personale ex Lsu-Lpu e l'avvio delle procedure necessarie per l'organizzazione del Corpo di Polizia Municipale, ridotto ai minimi storici per mancanza di uomini. "Certo se avessimo avuto ancora alla Regione la compianta presidente Santelli - ha detto il sindaco Succurro - tanti di questi nostri problemi avrebbero avuto un percorso preferenziale. Penso alla dichiarazione di Jole quando da Loricca disse: il turismo della Calabria deve passare per la Sila". Alla conferenza stampa di fine anno hanno partecipato il presidente del Consiglio comunale, **Giuseppe Simone Bitonti** e tutta la squadra degli assessori: il vice sindaco **Daniela Astorino**, gli assessori **Patrizia Carbone**, **Claudia Loria**, **Luigi Foglia** e **Franco Frangale**. Per i giornalisti il nostro direttore **Saverio Basile**, **Antonio Mancina** per "Il Quindicinale", **Mario Morone** per "Gazzetta del Sud" e **Maria Teresa Cortese**, che ha curato il collegamento via web attraverso *Sila Tv* ed "Elia Buglione Production". ■

Vittima del Covid-19

È morto il preside Battista Secreti

Negli anni '80 è stato assessore comunale alla cultura



Il Covid-19 ha mietuto un'altra vittima a San Giovanni in Fiore (la 14/ma dall'inizio della pandemia). Si tratta del prof. **Giovambattista Secreti**, docente di lettere e filosofia e poi preside della Scuola Media "Marconi". Il prof. Secreti contava un passato di politico nelle file del PCI dove era stato assessore alla cultura dal 1981 al 1985 quando sindaco era **Antonio Acri**. Durante il suo mandato fu dato molto risalto all'opera del fotografo **Saverio Marra** con la pubblicazione, a cura del Comune, del volume "Saverio Marra Fotografo" edizione Electra. Persona

preparata culturalmente e amante della scuola "vecchia maniera" dove bisognava sudare sui libri per guadagnarsi la promozione, che non era certo in linea con le teorie del partito nel quale militava. Come docente si era speso con passione contribuendo a formare tantissimi ragazzi che hanno frequentato la Scuola Media "G. da Fiore" presso la quale ha insegnato lettere dall'inizio della sua carriera e fino a quando non è arrivato l'incarico di dirigente scolastico. Alla moglie Franca Sciarrotta e alla figlia Filomena la nostra affettuosa solidarietà. ■

Coronavirus in Calabria

Il numero dei decessi sfiora i 500

Mentre i guariti tornati alla vita di ogni giorno sono circa 15 mila

Continua a mettere paura ai calabresi la resistenza del Covid-19 che ogni giorno si annida sempre di più nell'organismo della nostra gente. Nel mese di dicembre i tamponi effettuati dalle Asp sono stati quasi mezzo milione, esattamente 440.666 dei quali i positivi ammontano a 23.920, mentre i negativi sono risultati 398.136. A monte ci sono però 14.427 soggetti guariti, che sono tornati a svolgere una vita normale in mezzo agli altri concittadini. Il dato più preoccupante è riferito al numero dei decessi, che dall'inizio della pandemia e fino al 31 dicembre, si contano in 472, in prevalenza anziani o pazienti con patologie particolari. Per quanto riguarda il nostro paese, in mancanza di una informazione ufficiale, le vittime da coronavirus potrebbero essere almeno 15. La provincia che ha registrato il maggior numero di decessi è ancora quella di Cosenza (201). Seguita da Reggio Calabria (125), Catanzaro (80), Crotona (36) e Vibo Valentia (30). Ora non ci rimane che sperare nella campagna di vaccinazione già iniziata. Intanto si fa sempre più urgente la necessità di potenziare la sanità del territorio, ad evitare gli affollamenti degli ospedali delle cinque città capoluogo, che spesso non dispongono neppure di un posto letto dove collocare l'ammalato, che rimane parcheggiato su una barella nei corridoi del Pronto soccorso, per diverse ore. E questo potenziamento può avvenire solo riaprendo e, rendendo efficienti al massimo, i 19 ospedali zonali penalizzati finora da una politica scellerata. ■



Foto del mese

Impariamo dagli animali come vivere

Pensandoci bene gli animali sanno molto più autodisciplinarsi rispetto agli uomini. Guardate questo gruppo di bovini, ripreso in località San Bernardo, come è in regola con le norme anti Covid-19. Sono distanziati l'uno dall'altro di almeno 2 metri e continuano pacificamente la loro siesta in una giornata soleggiata di metà dicembre. Eppure non conoscono il dpcm Conte, che a noi umani ci viene ricordato ogni giorno dai giornali e dalla televisione perché venga messo in atto con scrupolosità. ■



Per dare un segnale rassicurante di futuro

Un microcredito per i giovani motivati

Una iniziativa del Rotary e dell'Arcidiocesi Cosenza-Bisignano

di Antonio Talamo



Dovendo scegliere un'immagine che in questo inizio d'anno dia un segnale rassicurante di futuro, della determinazione a voler emergere dallo spaesamento della pandemia, sono andato a rileggere una notizia del giugno scorso. Arriva l'estate, si è in temporanea uscita dalla prima ondata dell'emergenza Covid, e nonostante i pressanti inviti alla prudenza si affollano le spiagge e i luoghi di ritrovo, torna una gran voglia di feste e banchetti. È una specie di rimozione collettiva del peggio che può ancora venire col diffondersi dei contagi. Ma c'è chi non si fa distogliere dall'emergenza e trova come dare continuità a iniziative di significativa ricaduta sociale. È il caso di alcuni Club Rotary tra cui, in prima fila, il "Florense" di San Giovanni in Fiore. Hanno creato le

condizioni per la concessione di un microcredito a giovani ben determinati a sviluppare una buona idea imprenditoriale, (agricoltura, artigianato o altro). Occorreva concludere l'operazione. In parallelo con le iniziative sociali della Diocesi Cosenza-Bisignano si era raccolto il necessario per un fondo di garanzia per l'accesso al finanziamento delle banche. Così i presidenti di quei club si ritrovano intorno al tavolo di una *virtual room* per dare il via alle procedure riassunte in un bando da rendere al più presto pubblico. Non è un caso che sia stato il Club Florense a spingere perché ci si attivasse da subito per creare lavoro all'uscita dalla pandemia. La Sila è territorio inesplorato in molte delle potenzialità per una certa inerzia nell'intercettare le opportunità di lavoro. I giovani appaiono i più dispo-

nibili a tentare l'avventura in un'attività da sviluppare in crescendo. Si è molto parlato di *startup* ma poco si è fatto per attivarle. Il microcredito, come incentivo di partenza, reso disponibile dall'iniziativa sposata dal Rotary Florense attraverso la BCC "Mediocreati", può rappresentare un segnale di svolta. È l'associazionismo che va ad assumere un ruolo di supplenza tra le inadempienze che si rimproverano alle istituzioni pubbliche. Come è accaduto, (altro caso che merita una citazione), con le associazioni no profit che hanno portato a San Giovanni in Fiore una unità mobile per promuovere una pratica più diffusa della mammografia. Sono cose che ci danno un po' di sollievo dopo la lettura degli accadimenti riferiti dagli organi di informazione su una Calabria allo sbando. ■

La sanità calabrese rimane ancora commissariata per altri due anni

Passa il Decreto Calabria che non soddisfa i calabresi

Mentre non si capisce che fine faranno i 19 ospedali di zona

Il Senato della Repubblica ha approvato la fiducia posta dal governo sul decreto Calabria, nel testo già licenziato dalla Camera. Il decreto, che era stato approvato a Montecitorio lo scorso 10 dicembre, è dunque diventato legge. I sì sono stati 149, i no 117 (tra cui il senatore di Italia Viva



Ernesto Magorno) e un astenuto. Il decreto durerà due anni e, quindi, proseguirà il commissariamento straordinario della sanità calabrese che un mese addietro il Governo ha affidato al prefetto in pensione **Guido Longo**. La nomina dei nuovi commissari straordinari nelle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi spetterà adesso proprio al commissario ad acta che sarà affiancato dai sub commissari. In conclusione un Decreto Calabria che non soddisfa i calabresi, che giustamente vogliono gestire direttamente la propria sanità, da oltre undici anni affidata a commissari che non hanno portato a soluzione i problemi che affliggono un comparto così importante per la vita dei calabresi, costretti ancora ad emigrare anche per motivi di salute. Mentre 19 piccoli e medi ospedali zonali sono chiusi o depotenziati. Problemi che il Covid-10 ha evidenziato nella sua tragicità. ■

Antichi ricordi

La scuola di ricamo

Organizzata dalle Suore dell'Immacolata Concezione nel Palazzo De Marco

di Maria Pia Palmieri

Negli anni trenta a San Giovanni in Fiore c'era una Scuola di ricamo prestigiosa nel palazzo De Marco oggi Biblioteca Comunale, gestita dalle Suore dell'Immacolata Concezione la cui casa madre era ad Ivrea. Situata in un salone luminoso e ben tenuto era l'orgoglio del paese. Veniva frequentata da ragazze molto giovani e i lavori più preziosi venivano affidati a quelle più dotate. Possiedo un arazzo filet realizzato da mano anche nella struttura di base. Contiene una scena dell'incontro in un giardino fra giovani dell'alta borghesia. Un lavoro di raro ingegno realizzato da mia madre, che oggi vorrei donare alla biblioteca. C'era in quel palazzo anche un asilo frequentato da molti bambini affidati alla cura di Suor **Eleonora Fanizzi** la quale ha inciso nella mia anima un concetto originale del Bene e del Male. Ella diceva ai suoi bambini che le buone azioni si fissano a caratteri d'oro nella coscienza. Mi capitava, così, che quando mi privavo della fettina di crostata che la zia Tommasina mi metteva nel cestino mi sembrasse di vedere qualcosa di scintillante che si posava sulla terra. C'era un bambino che se ne stava seduto solo-solo su una seggiolina verde, e quando gli offrivò la mia crostata faceva un lieve sorriso. Un giorno venne sgridato da Suor Eleonora perché aveva spezzato un fiorellino dalla pianta di geranio e furtivamente, me lo aveva messo nella tasca del grembiolino. Diventò rosso-rosso ed io avevo voglia di piangere.



Un'altra volta gli è capitato di rovesciare la ciotola del latte, quel latte in polvere dolcissimo che veniva dall'America, lo stava posando sul gradino della cattedra proprio mentre la suora si accingeva a scendere. Suor Eleonora sollevò la gonna, e aveva delle calze grosse di lana di pecora che si erano inzuppate di quel latte miceloso. Tutti i bambini ridevano a crepapelle. Povera la mia suora che era profondamente buona nel cuore anche se, certe volte, si arrabbiava per piccole cose. ■

Nozze d'oro

Auguri ai coniugi Pagliaro

Hanno festeggiato i primi cinquant'anni di matrimonio nella loro casa di Niederlenz in Svizzera, **Fortunato Pagliaro** e sua moglie **Rosa Pignanelli**, attorniate dai figli e dai nipotini. Si erano sposati nel 1971 nella Chiesa della Cona. Poi l'emigrazione verso la Svizzera, dove hanno lavorato duramente, costruendo un futuro per i figli Cati, Gianni e Claudia. Ma la coppia Pagliaro è tornata ogni anno nel paese d'origine per le ferie d'agosto. Nostri affezionati lettori da sempre che seguono con attaccamento le notizie del Paese. Tanti auguri! ■



In attesa della *Causa di Canonizzazione*

La santità di Gioacchino

La protezione di Gregorio IX e la *Legenda gioachimita*

di *Giovanni Greco*



San Giovanni in Fiore: monofore ala orientale monastero



Scriptorium monastico

AOnorio III succedette sul soglio pontificio **Gregorio IX** (1227-1241). Il nuovo papa, che da cardinale Ugolino di Ostia aveva prestato molta attenzione alla nascita e all'azione dei movimenti religiosi del suo tempo, fu un grande estimatore dei Florensi. E tale era la stima che portava loro da considerarli tra i veri riformatori del monacismo. Il 3 luglio 1234, nella bolla *Fons Sapientiae* con la quale canonizzava il fondatore dell'Ordine dei Predicatori san Domenico di Guzman, li pose con i Cistercensi alla guida della terza quadrata che, insieme alla prima condotta dai santi Apostoli e Martiri, alla seconda tirata dai Benedettini e alla quarta trainata dai Francescani e dai Domenicani, rappresentavano l'avanguardia dell'esercito della Chiesa militante che avanzava attraverso i secoli. In tutti gli anni del suo pontificato Gregorio IX si prese molta cura dell'Ordine gioachimita, che «sotto di lui raggiunse l'apice della sua espansione e del suo sviluppo», ponendolo «sotto la sua protezione e quella della Sede apostolica». Alla fine del 1234 il papa, oltre a nominare l'abate fiorense Matteo vescovo della vicina diocesi di Cerenzia a riconoscimento della dedizione e della cura messe nel potenziamento e nella diffusione dell'Ordine e dell'impegno profuso per la costruzione del nuovo archiceno, concesse ai Florensi l'autorizzazione ad aprire una scuola di studi letterari con facoltà di studiare le dottrine teologiche e filosofiche e tutte le discipline previste dall'insegnamento *scholasti-*

cus e stimolò tutti gli abati di adoperarsi perché nei loro cenobi, nel rispetto delle norme stabilite dal Capitolo generale, i monaci più obbedienti e portati all'apprendimento fossero istruiti nella grammatica e nella teologia. Fu quella anche l'occasione per organizzare ufficialmente e al meglio nel nuovo monastero della Sila lo *scriptorium* monastico, nel quale i monaci più colti e gli amanuensi più abili fossero impegnati anche allo studio, alla riproduzione e miniatura dei testi sacri, dei libri liturgici, delle opere degli studiosi del tempo e, soprattutto, alla copiatura delle molte opere scritte da Gioacchino, per divulgarle e far meglio conoscere il suo pensiero autentico. Ma già prima della traslazione delle spoglie mortali del mistico abate da Canale di Pietrafitta nella chiesa abbaziale fiorense – probabilmente dietro suggerimento dell'arcivescovo cosentino Luca – un altro colto e anonimo monaco fu incaricato dalla comunità monastica di raccogliere tutte le testimonianze scritte e orali rese da monaci, seguaci e devoti, che ne rispecchiassero comportamenti e costumi di vita. La raccolta doveva servire a costituire un altro «elemento complementare e probatorio della sua santità» e sarà proseguita per tutto il secolo XIII. Nel decennio finale della prima metà di quel secolo un altro monaco impegnato nella raccolta delle testimonianze miracolose – con molta probabilità fra **Nicola da Longobucco**, firmatosi in un documento del 1246 «diacono, monaco e scrittore di Fiore» – al fine

di agevolare l'impegno e l'opera dei postulanti, ritenne opportuno, insieme ad altri monaci, di far rilegare in unico volume la *Vita del Beato Abate Gioacchino* di Anonimo, le *Memorie o Compendio delle virtù dell'Abate Gioacchino* dell'arcivescovo Luca, la collezione dei miracoli raccolti e la *Lettera prologale* scritta da Gioacchino due anni prima della morte. Questa raccolta di manoscritti, da servire poi come base documentaria e testimoniale per il processo di beatificazione, fu conservata nella biblioteca del monastero silano e tramandata come la *Legenda gioachimita*. La tradizione vuole anche che nel 1249 fu effettuata dai Florensi una ricognizione dei resti mortali del loro fondatore. Dopo aver destinato parte come reliquie agli altri monasteri dell'Ordine, quanto rimase fu poi ricomposto e nuovamente racchiuso nella tomba *terragna* sistemata nell'atrio della cappella meridionale di fronte alla sagrestia nel tempio sangiovanese. E con molta probabilità in quell'occasione ci fu anche il rifacimento della lastra di copertura con sopra scolpita la «vera immagine» senza aureola di Gioacchino, per come riprodotta alcuni secoli dopo da **Giacomo Greco** da Scigliano nella sua opera *Cronologia dell'Abate Gioacchino e dell'Ordine Fiorense*. Ma anche allora, per l'insorgere di altri avvenimenti e di altre problematiche, il processo di beatificazione dell'abate della Sila non fu avviato. ■

(9. continua)

A Camigliatello una nuova stazione dei CC del Parco

Un presidio a tutela della Sila

Il tenente colonnello Roseti:

"Il territorio ha bisogno di essere salvaguardato"

ACamigliatello Silano, è stata inaugurata la nuova Stazione del reparto Carabinieri del Parco Nazionale della Sila coordinata dal tenente colonnello, **Angelo Battista Roseti**. Una cerimonia che ha visto protagonisti i rappresentanti delle forze armate del territorio e per l'Ente Parco erano presenti il presidente **Francesco Curcio** e il direttore f.f. **Domenico Cerminara**. Il presidente nel suo intervento, ha confermato la vicinanza dell'Ente Parco ai Carabinieri che sono per il territorio una struttura fondamentale di vigilanza, tutela e rispetto del patrimonio naturalistico silano. «*Oggi sono pervaso da due sentimenti: la contentezza e l'orgoglio.* – ha detto – *Sono contento perché ritrovo in questa platea le forze che ogni giorno si impegnano e operano sul territorio e, sono orgoglioso, perché grazie al lavoro incessante della struttura tecnica dell'Ente Parco, capitanata dal direttore ing. Domenico Cerminara, abbiamo ridato vita ad una struttura storica nata nella metà degli anni '30.* Questa nuova stazione, - ha aggiunto il presidente Francesco Curcio - *ha un significato importante perché sarà immersa nel territorio e tra la comunità, che potrà ancor di più toccare con mano il grande impegno del tenente colonnello, Angelo Battista Roseti e di tutti i Carabinieri nella tutela della nostra amata Sila.*». L'emozione e la riconoscenza hanno caratterizzato il discorso del tenente colonnello Roseti, che ha sottolineato come il territorio ha bisogno di essere salvaguardato e di come questo obiettivo ha sinergicamente legato i Carabinieri all'Ente Parco, che già da molto tempo camminano nella stessa direzione: la tutela del patrimonio naturalistico. Con forza ha ringraziato il presidente dell'Ente Parco Nazionale della Sila, Francesco Curcio, per aver contribuito alla ristrutturazione della Caserma, che significa avere più forze da poter impegnare sul territorio. ■



Abbonamenti 2020



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Ne scaturisce una fotografia politico-sociale del Paese

I giovani protagonisti altrove!

La disuguaglianza evidenziate di più nel 2020 a causa dell'epidemia del Covid 19

di *Francesco Mazzei*



Come ogni anno il nostro giornale propone ai suoi lettori una fotografia economico - sociale di San Giovanni in Fiore. L'indagine statistica sul 2020 appena trascorso condotta su un campione di trecento sangiovanesi segnala che: la probabilità di accedere a posizioni più vantaggiose della scala sociale è diminuita per i nati nell'ultima generazione (1972-1986) più di un quarto (26%) è in realtà mutevole verso il basso, un valore che, oltre a essere più alto rispetto a tutte le generazioni precedenti (era 21% tra i nati prima del 1941) supera per la prima volta quello di chi è mobile in senso ascendente (24%) con l'ascensore sociale che per la prima volta vede più probabile una discesa che una salita. Crescono ancora le disuguaglianze evidenziate di più nel 2020 dall'epidemia del Covid 19 che ha colpito maggiormente le persone più vulnerabili, acuendo al contempo le significative disparità che affliggono il nostro paese, come testimoniano i differenziali sociali riscontrabili nella mortalità causata dal virus. L'incremento di mortalità effettivamente ha penalizzato di più la popolazione anziana e meno istruita rispetto a quella più giovane e più erudita. In relazione alla qualità del lavoro poi, aumentano le disuguaglianze a svantaggio delle donne, dei giovani e dei lavoratori specie se si tratta di lavoratori a tempo determinato e a tempo parziale o che occupano posizioni lavorative ad alto rischio di marginalità. Inoltre, la sospensione delle attività ha determinato un aumento senza precedenti degli occupati che non hanno lavorato: circa un quarto del totale e sono cresciuti anche i lavoratori collocati in ferie forzate, proseguite infine la veloce caduta della componente con contratti a termine. Nel contempo, la graduale riapertura delle attività favorisce il riemergere della ricerca di lavoro e il tasso di disoccupazione sale al

37,8%. È aumentata la quota di chi lavora da casa, l'incidenza è stata del 12%. Il lavoro da casa per i sangiovanesi è ritenuto un'opportunità, specie per chi lavora in altre regioni o fa il pendolare, ma sostengono anche che c'è il rischio che il confine tra tempi di lavoro e tempi di vita diventi labile. Le cattive notizie comunque non finiscono qui, il problema del reperimento della liquidità è molto diffuso, i contraccolpi sugli investimenti – evidenziati da una impresa su quattro – rischiano di costituire un ulteriore freno ed è anche preoccupante che il 12% delle aziende sia propensa a ridurre l'input di lavoro. La nostra indagine rileva ancora una volta come San Giovanni in Fiore resti un paese a permanente bassa fecondità. Il numero medio di figli per donna per generazione continua a decrescere dai primi decenni del secolo scorso. Si va dai 4-5 figli delle donne nate nei primissimi anni '20, ai 3 figli per donna delle generazioni dell'immediato secondo dopo-

guerra, a 2,5 figli per le donne della generazione del 1965, fino a raggiungere il livello stimato di 1,6 per famiglia del 1978 e la rapida caduta della natalità potrebbe subire un'ulteriore accelerazione nel periodo post-Covid. Una forte coesione invece è stata il segno distintivo dei nostri concittadini nella fase del lockdown. Alta la fiducia verso le principali istituzioni: in una scala da 0 a 10 i sangiovanesi hanno assegnato 9 al personale medico e paramedico e 8 alla Protezione civile, la stragrande maggioranza poi ha seguito le regole definite, specie il lavarsi le mani (mediamente 10 volte in un giorno), disinfettarsi (5 volte), rispettare il distanziamento fisico (82% della popolazione), ridurre le visite a parenti e amici (il 60% non ne ha fatte) e gli spostamenti (il 70%). Nonostante la distanza fisica, la cura dei rapporti sociali ha registrato un diffuso incremento del tempo loro dedicato: il 62% ha sentito telefonicamente o con video chiamate parenti e si è intrattenuto di più nel 60% dei casi, la metà delle persone ha sentito gli amici riservando loro più tempo (63,5%). Forte viceversa l'incremento di quanti si sono dedicati alla lettura (libri, riviste, quotidiani, ecc.): si tratta del 52% della popolazione. Il 22% ha letto libri, il 30% quotidiani. Non si è rinunciato ancora all'attività fisica e alla pratica sportiva che, sebbene in gran parte avvenute all'interno delle abitazioni, luoghi isolati, strade di campagna ecc. hanno coinvolto quasi un quarto delle persone (22%). Più frequenti che nella fase precedente anche le attività creative di musica, soprattutto canto, pittura e scrittura (15%). La popolazione della nostra cittadina appare infine polarizzata nella frequenza di preghiera, il 58% ha infatti, pregato almeno una volta a settimana (il 22% tutti i giorni) ma altrettanti (32%) non lo hanno fatto mai. ■

Ai nostri affezionati lettori

A causa delle restrizioni governative imposte per combattere la pandemia del Covid-19, il nostro giornale ha dovuto rinviare di qualche giorno l'uscita. Ce ne scusiamo con i nostri abbonati e lettori ai quali auguriamo un sereno 2021.

La Fisi ne chiede la chiusura temporanea

Impraticabile la strada delle vette

Sollecitati i sindaci di *Celico e Casali del Manco*

Il Comitato FISI Calabro Lucano guidato da **Bianca Izupi** ha inoltrato nei giorni scorsi alle amministrazioni comunali di Celico e Casali del Manco e, per conoscenza all'Ente Parco Nazionale della Sila, la richiesta di chiusura temporanea al traffico veicolare della Strada delle Vette nel tratto Montescuro-Macchia Sacra-Botte Donato - località Vespa, per mezzo di un'apposita ordinanza. La richiesta, fatta pervenire al Commissario prefettizio **Gianfranco Rovito**, al sindaco, **Stanislao Martire** e al presidente dell'Ente Parco della Sila, **Francesco Curcio**, si è resa necessaria in quanto quel tratto di strada, normalmente innevato da novembre a fine marzo, è parte integrante della pista di fondo di cui usufruiscono agonisti e amatori dello sci nordico e sede della gara denominata "Granfondo delle Vette", inserita nel calendario FISI nazionale. L'innevamento non ferma i possessori di fuoristrada e Quad che si avventurano per il percorso mettendo a rischio la sicurezza degli sciatori. Per questo il presidente del CAL Bianca Izupi, in accordo con il responsabile regionale del settore Fondo **Pino Mirarchi**, chiede l'emissione tempestiva di un'ordinanza temporanea di chiusura al traffico veicolare sino al 31 marzo riguardante il suddetto tratto della Strada delle Vette che porta a Botte Donato (1929 m), da destinare a percorso dello sci turistico e amatoriale. L'accoglimento della richiesta da parte delle amministrazioni comunali, oltre a scongiurare possibili incidenti e permettere lo sviluppo e la pratica di una disciplina sportiva che in Calabria vanta un buon seguito, rappresenterebbe un segnale di attenzione allo sviluppo e alla tutela del territorio. ■



Nozze d'oro

Nozze d'oro per i coniugi Gabriele



Auguri all'ins. **Franco Gabriele** e signora **Saveria Rizzuto**, per aver festeggiato in famiglia i cinquant'anni di matrimonio. Sposati il 30 dicembre 1970 nella Chiesa di San Pietro in Rogliano nel corso di una cerimonia religiosa officiata da D. Peppino Andrieri, allora parroco di quella parrocchia. A far festa agli sposi le cinque figlie: Maria Immacolata, Teresa, Roberta, Emanuela Bertilla e Giuseppina. ■

Da Catania in Sila per insegnare Ragioneria

Un docente d'altri tempi

Che gli alunni temevano e stimavano nello stesso tempo

di Antonino Di Raimondo



Sono trascorsi cinquantasette anni da quando, giovane capo contabile di un Istituto di Credito a livello nazionale, mi dimettevo per realizzare quello che era stato un mio sogno da ragazzo: l'insegnamento!

Era il mese di ottobre del 1963 e con la nomina annuale conferitami dal preside Barracco dell'I.T.C. "Pezzullo" di Cosenza dovetti recarmi e prendere servizio nella Sezione staccata dell'Istituto nel Comune di San Giovanni In Fiore. Dal treno a scartamento ridotto delle Calabro-Lucane che mi conduceva a San Giovanni osservavo la vegetazione silana alla quale non ero abituato (boschi di conifere), essendo nato e vissuto in una città vicina al mare e distante dall'ombra del vulcano; osservavo le varie stazioni: Pedace, San Pietro in Guarano, Camigliatello Silano, luoghi che in seguito visitai più di una volta, assieme ai laghi Ampollino, Cecita, Arvo e la graziosa Lorica dove gustai le trote arrostiti.

San Giovanni mi apparve all'imbrunire e la prima impressione è stata quella di un paese che mi ricordava il presepe. Le case antiche appena illuminate degradavano verso il pendio in un succedersi di vicoli stretti di cui alcuni scoscesi.

Alloggiai in un alberghetto situato all'inizio del paese, e confesso che la prima notte soffrii un freddo mai provato prima! L'indomani,

recatomi a Scuola - l'Istituto si trovava nella parte bassa del paese in un prefabbricato di legno ben riscaldato - incontrai la prof.ssa Loria, incaricata della vigilanza dal preside e il giovane segretario **Saverio Basile**, con il quale da subito ebbi una intesa in quanto persona disponibile e gentile. La prof.ssa Loria, originaria della mia città natale, fu ricca di suggerimenti per la didattica della quale non avevo esperienza. Il Basile fu mio mentore, (da lui conobbi la storia di San Giovanni e particolarmente dell'Abbazia fiorense e del suo Abate Gioacchino da Fiore menzionato da Dante nel XII canto del Paradiso) degli usi, dei costumi ed abitudini degli abitanti, dei sacrifici che rendevano fecondo il paese anche con il sostegno dei lavoratori in Svizzera. Il giovane corpo docente del Pezzullo in parte proveniva da Cosenza, alcuni erano locali e fra questi un ricordo caro ed indimenticabile è quello di **Maria Tambate**, docente di Scienze, oggi defunta, la cui famiglia Tambate mi accolse più volte come un loro componente. Per interessamento del segretario Basile, lasciato l'alberghetto fui ospitato a pensione da una famiglia dove rimasi per tutti e quattro gli anni della mia permanenza a San Giovanni, ricevendo affettuosa ospitalità assieme alle premure della nonnina (che indossava ancora il costume tradizionale, da sembrare una

suorina) che ivi abitava. Ricordo gli incontri pomeridiani trascorsi con alcune colleghe degli altri Istituti, davanti al camino, ridendo e scherzando e...pensando alle nostre famiglie lontane, senza biasimare il presente (nel mio caso voluto). Insegnando, apprezzai giorno dopo giorno i miei alunni, insuperabili nel comportamento, diligenti, sempre presenti alle lezioni. Alcuni dei quali, venivano dai paesi vicini (Caccuri, Cerenzia, Castelsilano, Savelli), giovani che partivano nelle prime ore del mattino e rientravano nelle loro case nel tardo pomeriggio. Quanti sacrifici...che gli alunni della città non affrontano e, a volte, recriminano le comodità godute.

Quante cose ho imparato durante i quattro anni! Ho dovuto badare a me stesso, io accudito da una mamma premurosa che intuiva tutte le mie necessità, ma nessun rimpianto! L'esperienza ha forgiato il mio carattere facendomi comprendere il vero senso del vivere che comporta sacrifici da una parte e dall'altra tende a raggiungere con le proprie forze il traguardo agognato. La mia precedente novennale esperienza bancaria, intrapresa a diciannove anni con il diploma e conclusa con la laurea dopo, fatta con dignità ed impegno, non mi diede l'impronta che ho avuto dalla carriera scolastica (come docente prima ed in seguito come dirigente scolastico). Grazie San Giovanni in Fiore, grazie ai miei ex-alunni (Pignanelli, Oliverio, Talarico, Gallo, Biafora, Minardi, Scalise, Marra, Lorenzano, Foglia, Gentile, De Simone, Savoia, Tiano, Veltri, Loria e tanti, tanti altri ancora i cui nomi mi sfuggono, ma sono pur sempre nel mio cuore). Grazie ai miei colleghi (Tambate, Loria, Sicilia, ecc.) e a coloro che ho conosciuto ed apprezzato in quegli anni. Nel 2000 assieme a mia moglie sono ritornato a San Giovanni per farle vedere i luoghi dove trascorsi i miei primi anni d'insegnamento. In quella occasione il mio ex-alunno **Battista Gentile**, a mia insaputa, convocò gli ex-alunni in un locale a Silvana Mansio, la partecipazione di loro è stata una graditissima commovente sorpresa e il ricordo mi è ancora vivo. ■

Addio

Addio a Giovanni Gabriele

In questi giorni in cui gioco-forza siamo costretti a ristrettezze obbligate da una pandemia implacabile, è venuto a mancare, dopo una lunga sofferenza, all'affetto dei suoi cari e agli amici tutti **Giovanni Gabriele**, un imprenditore intelligente e coraggioso che ha saputo dare un contributo di modernità nell'arredo delle nuove abitazioni della sua clientela. Le esequie hanno avuto luogo nel rispetto delle normative vigenti, nella chiesa dello Spirito Santo, mentre la tumulazione della salma è avvenuta nel cimitero di Belvedere Spinello, suo paese di origine. Alla moglie Maria Iaquinta e alla sorella Pina le nostre sentite espressioni di vivo cordoglio. ■



Dal gusto singolare, ideato dalla giovane chef Denisia Congi

Un panettone nato in Sila

Ora si attende il riconoscimento di "eccellenza calabrese"

Ancora una volta **Denisia Congi** ha sorpreso gli appassionati di enogastronomia, che hanno chiuso in bellezza il loro pranzo di Natale, lasciando la bocca dolce, grazie ad una fetta di "Panettone artigianale calabrese" alla "cipolla rossa di Tropea". L'idea è del ballerino tropeano **Paolo Pecoraro** che vive a Londra da ormai 20 anni. Ne ha parlato con la nostra chef, pluristellata, che in fatto di arte pasticciara sa il fatto suo. E così si è messa all'opera impastando un perfetto equilibrio di gusto e aromi, realizzato con l'impiego di materie prime di alta qualità, che garantiscono al dessert natalizio un gusto speciale e intrigante, grazie soprattutto al valore assoluto di una crema delicata e inconfondibile al sapore della dolce cipolla calabrese, rigorosamente IGP. Ne è venuto fuori un panettone che avrà un futuro garantito. Rigorosamente segreti sia la quantità degli ingredienti utilizzati dalla brava chef silana, sia la successione avvenuta nelle aggiunte dei vari ingredienti, oltre al numero di impasti effettuati e alle condizioni di lievitazione (*temperatura, tempo e umidità*) adottati per ottenere l'impasto finale, che costituiscono la singolarità e la ricchezza della produzione artigianale. "Il segreto sta nel perfetto equilibrio di gusto e aromi - si è limitata a dire la chef Congi - che ha consentito uno squisito connubio tra l'elemento più tradizionale della festa natalizia e una delle eccellenze agroalimentari per antonomasia della terra calabrese". Infatti, per la crema che ha farcito il panettone la chef ha utilizzato come ingredienti: cipolla rossa di Tropea, zucchero di canna, zucchero semolato, miele di acacia, mix di liquori, vino bianco, diletando il palato di un nuovo gusto, che è stato bene accolta dai buongustai. Ora si attende il riconoscimento di "eccellenza calabrese", perchè gli ingredienti ci sono veramente tutti ■



Grazie ad una sentenza del Consiglio di Stato

Gli "invisibili" ora si vedono

Infatti 230 disoccupati saranno avviati quanto prima al corso di formazione professionale

di Mario Morrone



Il Consiglio di Stato con sentenza del 29 dicembre scorso, ha accolto il ricorso di Promidea contro la sentenza pronunciata dal Tar Calabria del 24 aprile 2020 che annullava l'aggiudica-

zione da parte della Regione Calabria, dell'incarico di formazione professionale di 230 disoccupati di San Giovanni in Fiore conferita alla predetta impresa. In conseguenza della sentenza

della sezione di I° Grado, la Regione aveva affidato il servizio di "formazione professionale" all'impresa Form Service che aveva prodotto ricorso. La decisione del Consiglio di Stato, pertanto mette la parola fine alla lunga vicenda consentendo così a ben 230 disoccupati del nostro paese di avviare gli importanti percorsi formativi finalizzati alla loro riqualificazione professionale in un territorio ad alto rischio di esclusione sociale. La decisione è stata accolta con sollievo dalle famiglie interessate e dalle organizzazioni sindacali. ■

Mentre l'Anas è sorda alle richieste dei cittadini

Ancora disagi per la chiusura del Cannavino

Secondo notizie "riservate" mancherebbero solo le "prove di carico" per il collaudo

di Luigi Basile



L'anno scorso di questi tempi la superstrada Paola-Cosenza-Sila-Crotone era interdetta ai mezzi pesanti a causa della chiusura del viadotto Ganganello, in agro del comune di Spezzano della Sila, che per lungo tempo ha costretto mezzi pubblici e autocarri a scalare la cima di Montescuro e poi ad affrontare la lunga discesa verso Spezzano per chi proveniva dalla Sila o la discesa di Fago del Soldato per chi proveniva da Cosenza. Quest'anno i disagi continuano per la

chiusura al traffico del ponte sul Cannavino, interessato ad improcrastinabili lavori di adeguamento antisismico. Solo che i lavori avrebbero dovuto avere termine entro il 30 novembre, data ultima concordata tra Anas e comune di Celico. Anche perchè questo lungo viadotto sul Cannavino è uno snodo cruciale della Silana-Crotone, che ogni anno presenta criticità di non poco conto, costringendo i mezzi pesanti a seguire percorsi alternativi che spesso attraversano centri abitati come Maglie e Rovito, che vengono pe-

nalizzati dalle lunghe code di auto in transito, mentre i mezzi provenienti dal crotonese all'altezza di Garga, vengono dirottati sulla vecchia statale per Loriga e da qui attraversare poi il centro abitato di Aprigliano. Disagi che sembra non interessino nessuno: Anas, Provincia, sindaci ecc. L'unico finora a farsi sentire è stato il consigliere regionale **Carlo Guccione** che ha chiesto all'Anas l'immediata riapertura del Ponte di Celico, che in via eccezionale, è stato aperto al traffico leggero nel periodo natalizio. Secondo notizie "riservate", non entra ancora in esercizio solo perchè mancherebbero le "prove di carico" per procedere al collaudo della struttura. Un intervento del Prefetto di Cosenza sarebbe certamente opportuno per evitare ancora disagi, che durano da oltre un anno, per gli automobilisti in transito su questa importante arteria, ma anche per le popolazioni dei paesi attraversati da file interminabili di macchine. ■

Per rendere meno triste questo periodo di pandemia

Le luminarie di Natale

Che hanno sostituito in parte la mancanza delle fòcere

In un anno triste come quello che ci siamo appena lasciati alle spalle si aveva veramente bisogno di un faro di luce che potesse illuminare il cammino di Gesù Bambino nella notte santa, giacché le tradizionali fòcere per la prima volta, nella nostra storia, non sono state accese. A questo ha pensato l'Amministrazione comunale, che ha fatto addobbare in varie parti del paese scene natalizie con luci colorate e diversi soggetti natalizi. Molto bello il presepe stilizzato davanti all'Abbazia Florense. Altri scenari che richiamavano il Natale su via Roma, piazza Municipio, piazza delle Poste e viale della Repubblica, mentre nell'antica piazza è stato allestito un albero di luci colorate. ■



Giuseppe Guido conosciuto come il "Guttuso della Calabria"

Seppe dipingere il mondo contadino

È morto giovane, ma ha lasciato interessanti opere d'arte

di Saverio Basile



Aveva appena 16 anni, **Giuseppe Guido**, quando nel 1961 gli proposi di dipingere i cartelloni pubblicitari che annunciavano l'uscita del nostro giornale. Aveva una mano leggera ed una spiccata predilezione per i colori, che erano vari e penetranti. Riportò su pannelli di cartone una serie di casette multicolori, legate l'una a l'altra, che richiamavano l'attenzione sulla scritta "Il Corriere in ogni casa". Poi un altro raffigurava un ponte che partiva dal Timpone e univa i grattacieli di New York e la scritta "Il Corriere un ponte ideale con i nostri emigrati". Per finire "Se non leggi Il Corriere non sai". I cartelloni furono affissi in piazza, sua via Roma, via XXV Aprile e sulla facciata del palazzo che ospitava la sede del giornale. Solo che i galoppini dei politici di quel tempo, che non gradivano le critiche del *Corriere*, a notte fonda li riducevano in brandelli. La frequentazione da parte di Giuseppe Guido del gruppo di giovani di sinistra che contestava, sin dagli anni '60 la dirigenza del PCI locale, gli procurò l'appellativo di "Guttuso della Calabria", tanto le sue pitture erano affini a quelle del grande pittore siciliano, indicato come esponente del realismo socialista. Ma è più giusto forse collocare la pittura di Guido in una via di mezzo, tra Guttuso e Treccani, perché di quest'ultimo ne aveva i "tratti rapidi e sovrapposti di colore" oltre ai comuni interessi delle problematiche che riguardavano il mondo contadino della Calabria, con in testa la rivolta di Melissa a tre passi da Cutro. Tuttavia Egli parlava volentieri e con ammirazione di **Carlo Levi**, **Renato Guttuso** ed **Ernesto Treccani** che erano riusciti a fare emergere, con i loro dipinti, la classe proletaria e che quindi li riteneva suoi maestri e ispiratori del suo impegno nell'arte della pittura. Sul finire degli anni '70 gli ho organizzato, con successo, nel nostro paese, una bella mostra personale con in vendita una cartella di quattro grafiche "Un paese una storia: San Giovanni in Fiore" andate a ruba. Poi lui, quasi per disobbligarsi per quel mio impegno, mi propose, qualche anno dopo una serie di serigrafie colorate a mano su "Gli anni del Corriere" che ebbe altrettanto successo. Nel settembre 1994 si offrì, a conclusione di un convegno di studi storici e antropologici sulla "Spedizione dei fratelli Bandiera, la Calabria e la Sila, nel secolo scorso" promosso dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Università di Messina, di illustrare le diverse fasi che videro protagonisti i fratelli Bandiera e compagni: dallo sbarco alla Foce del Neto, all'agguato di Pietralonga e poi il riconoscimento dei patrioti avvenuto nella Gancia del Vurdoj, all'arresto alla Stràgola, per finire alla fucilazione di gran parte di loro nel Vallone di Rovito. Giuseppe Guido, che era figlio di **Angela Basile**, era nato a Cutro il 4 aprile 1945, ma sin dalla sua adolescenza si era trasferito con la mamma, la sorella Palma e il fratello Piero a San Giovanni in Fiore, dove visse fino all'età di 40 anni, prendendo parte attiva ai fermenti culturali che in quegli anni caratterizzavano la vita politico-culturale del nostro paese. La morte lo colse nell'ottobre 1998 e le sue spoglie mortali hanno trovato ospitalità nella tomba di famiglia. Un motivo in più perché il nostro paese non ne dimentichi le capacità artistiche di questo pittore di origine sangiovanese morto giovane, quando ancora poteva deliziarsi con le sue immagini estemporanee. ■

